Spettacoli Cultura

Franco Madau «Ecco perché canto in sardo»

MILANO — Come è possibile produrre album di musica non commerciale senza avvalersi della distribuzione ufficiale?

Franco Madau, uno tra i pochi esponenti della canzone d'autore sarda, sta tentando la strada della produzione di gruppi o autori non legati alle grandi case discografiche nostrane: il cantautore ha da tempo fondato la «Madau Dischi», una piccola etichetta indipendente e specializzata in musica popolare italiana. Oltre ai lavori del cantante, l'etichetta ha stampato numerosi album di revival quasi in contrapposizione con le mode commerciali imperanti nel mercato discografico.

«Stampare questi album significa credere in una produzione alternativa al monopolio delle grandi case discografiche — afferma Madau —. L'iniziativa presenta elevate percentuali di rischio e di coraggio. La difficoltà sta nel presentare una produzione discografica che non può raggiungere ampi strati di pubblico. L'industria possiede mezzi infiniti, l'indipendente no. Io credo alla buona riuscita di questi prodotti: bisogna aspettare il riscontro tra la gente».

Con questa logica d'indipendente al servizio della musica popolare, Madau sta attualmente rifinendo l'ultimo album che uscirà tra pochi giorni nei principali negozi specializzati.

Franco Madau

«Questo album vuole rappresentare un momento di rottura e di evoluzione — dice Madau —. Rottura con il mio passato di cantore della musica tradizionale ed evoluzione verso un modello di canzone che tiene conto della lingua sarda. Del resto sono noti i principi di autonomia culturale della Sardegna, rispetto alle istituzioni italiane. La mia ricerca nella lingua sarda dimostra che è possibile costruire canzoni di culture minoritarie senza dover essere etichettato come folk o dialettale. Per realizzare questa produzione ho chiamato Paolo Donnarumma (basso), De Bandini (batteria), Sergio Farina (chitarre), Maurizio Preti (percussioni) e Alberto Mompello (tastiere): sono tutti session-men piuttosto conosciuti nell'ambiente musicale milanese che hanno creduto nella mia trasformazione artistica».

Franco Madau cerca quindi di parlare ad un pubblico piu vasto, spinto da alcuni esempi napoletani come Pino Daniele, Teresa De Sio, Eugenio Bennato.

«Le mie prime esperienze artistiche si muovono nelle balere e nei night — racconta Madau —. Le canzoni interpretate in italiano mi distraevano dai problemi oggettivi della mia terra, della Sardegna. Ho voluto riprendere la mia lingua per adattarla a concetti musicali piu moderni».

Daniele Biacchessi

Qui sopra, Lisa Eichhorn e Tom Bower in un'immagine di «Wildrose». A sinistra la Eichhorn in un'altra scena del film

L'intervista John Hanson, regista USA, parla del suo film presente a Venezia sulla vita e gli amori di una giovane operaia americana

«Wildrose» la risposta a «Flashdance»

1983: *Flashdance*. 1984: *Wildrose*, la risposta operaistica a *Flashdance*. Le proposte americane della Mostra di Venezia potrebbero essere riassunte in questa facile formuletta. *Wildrose* («rosa selvaggia») di John Hanson, ovvero l'operaia che non abbandona la fabbrica per inseguire il mito del successo, ma anzi rinuncia ad un amore troppo ingombrante per continuare, sul posto di lavoro, la propria vita e la propria lotta. Chiariamolo subito: i paralleli finiscono qui, e sono addirittura un poco offensivi per il film di Hanson, che è prima di tutto un'opera di grande poesia i cui veri protagonisti sono i membri della piccola comunità di Eveleth, Minnesota, dove il film è stato girato, e i sontuosi paesaggi magistralmente fotografati da Peter Stein.

Già autore insieme a Rob Nilsson di uno stupefacente documentario intitolato *Northern Lights* («luci del Nord»), Hanson è uno dei protagonisti della Independent Feature Project, l'associazione che raduna i cineasti «off-Hollywood». *Wildrose*, costato un milione e mezzo di dollari e interpretato dalla graziosa Lisa Eichhorn già vista anni fa in *Yankees* di John Schlesinger, è reduce dal festival di Berlino e Cannes (sempre in sezioni non competitive) e comparirà a Venezia nella nuova «settimana della critica».

Diamo ad Hanson la parola.

— «Northern Lights» è stata una delle vette del cinema americano indipendente negli ultimi anni. Com'è ora la situazione di questo cinema?

«L'Independent Feature Project è ancora viva, ed è l'unico organismo che ci consenta di produrre e distribuire i nostri film. Nel '79 *Northern Lights* fu uno dei primi nostri film ad avere un certo successo di pubblico, e nell'autunno di quell'anno ci fu la prima esposizione di film indipendenti al New York Film Festival. Fu l'anno dell'esplosione. Ma nel 1980 Reagan venne eletto e tutte le sovvenzioni statali che ci avevano aiutato fino ad allora vennero a mancare».

— Consideri «Northern Lights» un documentario o un film di finzione?

«È la rievocazione della vita di mio padre, che fu uno dei fondatori del partito socialista nel North Dakota, all'inizio del secolo, all'interno delle comunità norvegesi che vivevano in quelle zone. Mio padre era membro della Non-Partisan League».

— Com'è nato il progetto di «Wildrose», un film con attori professionisti assai diverso da «Northern Lights»?

«Io e Sandra Schulberg, la produttrice, abbiamo vissuto tre anni nella comunità di Eveleth dove il film è stato realizzato. Siamo partiti con la sola idea di fare la storia di un'operaia, e il film è cresciuto man mano che lo giravamo. Proprio mentre eravamo nel Minnesota è iniziata la crisi economica, molti operai sono stati licenziati dalla miniera e naturalmente le donne sono state le prime a perdere il proprio lavoro. Questo nuovo aspetto delle cose ci ha portato a modificare sensibilmente la struttura del film. Io sono convinto che i film debbano essere condizionati dal luogo in cui si svolgono, e dalla gente di cui parlano. Non sarei capace di pensare un film a tavolino».

— La protagonista, comunque, era una donna fin dal primo stadio del progetto?

«Senz'altro. Questo ci permetteva di esasperare ancora di più le contraddizioni tra il lavoro e la vita privata. Negli USA sono sempre più numerose le donne che lavorano, ma siamo governati da un presidente che non è del tutto convinto che le donne siano uguali agli uomini».

— Qual è il seguito dei sindacati all'interno delle miniere?

«Dipende dai casi. Alcuni sindacati sono molto forti, ma altri deboli. E comunque non c'è un sindacato nazionale».

— «Wildrose» embra un film meno direttamente politico di «Northern Lights...».

«È un film in cui la politica cerca di emergere il più possibile dalla struttura narrativa, dalla storia, dai personaggi. Del resto io penso che la politica vada al di là dei partiti e abbracci tutte le relazioni fra la gente. *Wildrose* doveva chiamarsi *Red Ghosts* («fantasmi rossi»), ispirandosi a un verso di una poesia di Irene Paull che parla dei comunisti finlandesi che arrivarono nel Minnesota all'inizio del secolo e organizzarono le prime lotte sindacali della zona. Ma purtroppo, in America, l'aspetto ufficia le della politica è disarmante. Ci sono due partiti, e nessuno dei due ha nulla da offrire a gente come me. So già che quest'anno voterò per Mondale, ma solo nella speranza che Reagan non sia rieletto. Ed è proprio questo il tragico della cosa; si vota non *per* qualcosa, ma *contro* qualcosa».

— Qual è secondo te il futuro del cinema indipendente?

«Una sempre maggiore qualità. Ma ci sono anche molti pericoli: è relativamente facile fare film di basso *budget* e avere un certo riscontro commerciale, ma solo a condizione di accettare le leggi di mercato. E la cosa peggiore, per un cineasta indipendente, è rifare in peggio, e con meno mezzi, le stesse cose che si fanno a Hollywood».

— Nel momento di avvicinarti ad un cinema di finzione, hai avuto dei modelli?

«Amo alcuni cineasti, ma non sono un cinefilo. Mi piacciono Cassavetes, Martin Ritt, anche se non ho voluto rifare *Norma Rae*. Amo Bergman, ma il mio regista preferito è l'indiano Satijat Ray, e in particolare un suo film che in inglese si chiama *Distant Thunder*, «tuono lontano». Ecco, forse il mio intento era di raccontare una storia di piccoli individui in cui si sentissero i tuoni lontani della storia».

— È vero che sei di origine europea?

«Mio padre era norvegese. Ma io vivo a San Francisco e adoro gli stati del Nord, i grandi spazi, i luoghi in cui i segni del capitalismo sono ancora circondati da paesaggi incontaminati, e costretti a confrontarsi con la natura. Forse il vero tema di *Wildrose* è proprio questo».

Alberto Crespi

Il film Esce «Blastfighter» dell'italiano Lamberto Bava

Liberateci da Rambo e i suoi fratelli

BLASTFIGHTER - regia: Lamberto Bava. Sceneggiatura: Morando Morandini. Interpreti: Michael Sopkiw, George Eastman, Mike Miller, Valerie Blake. Trucchi: Paul Callard. Italia. 1984

Un giorno o l'altro bisognerà pure scrivere qualcosa su quella schiera di registi italiani che, in barba alla crisi del nostro cinema d'autore e no, continuano a sfornare film d'avventura, non sempre disprezzabili, ricalcati sui generi hollywoodiani di moda. È gente che, un po' per vezzo e un po' per truccare il prodotto, nasconde il proprio nome dietro pseudonimi anglosassoni misteriosi e addomesticati, esattamente come si usava fare negli anni d'oro dello «spaghetti western», quando perfino Lizzani si chiamò Lee Beaver e Ennio Morricone diventò Don Savio.

Il più prolifico, e forse il più abile, di questi cineasti rotti a tutti i generi e le esperienze è Antonio Margheriti (ovvero Anthony M. Dawson), stagionato artigiano esperto in «rifacimenti» in libertà; ma non mancano all'appello anche giovani registi dotati di un certo mestieraccio. È il caso di Lamberto Bava, già autore di due horror in verità piuttosto dozzinali (*Macabro* e *La casa con le scale nel buio*), che con qualche soldo in più del solito è andato nei boschi della Georgia a girare questo *Blastfighter*, ennesima filiazione del filone «Rambo e i suoi fratelli». Autoribattezzatosi John Old jr., in omaggio al padre Mario, piccolo maestro del cinema popolare italiano, che spesso si firmava John M. Old, il trentenne Bava ha messo insieme un filmetto «di genere» (una scelta quasi «culturale», in polemica con i sacri furori di certi colleghi coetanei con la puzza sotto il naso) che purtroppo non ispira la minima simpatia. Sarà colpa di quelle facce terribilmente italiane spacciate per maschere da rudi boscaioli americani, o della fotografia piatta e mai «magica», o di quel minestrone di luoghi comuni cinematografici (da *Rambo* al *Cacciatore* giù giù fino a *Un tranquillo week-end di paura*) che è la sceneggiatura: fatto sta l'avventura non lievita quasi mai, mortificata da un cinismo imbecille e da uno stile pigro e scontato che nei momenti migliori assomiglia alla nota pubblicità in canoa di una marca di blue-jeans.

Del resto, nonostante il tentativo di farlo assomigliare ad un eroe stanco, finalmente in pace con se stesso e deciso a vivere traquillo in riva al fiume dopo dieci anni di ingiusta galera, l'attore protagonista Michael Sopkiw (l'unico vero americano della brigata) sembra una brutta copia acrobatica di Gérard Depardieu; goffo quando fa da papà alla giovane figlia ritrovata e subito uccisa da una banda di violenti e scriteriati cacciatori di cervi, daini e cinghiali; e ancora più ridicolo quando, vendetta tremenda vendetta, si tinge la faccia di nerofumo e risfodera il sofisticato fucilone lanciagranate.

Naturalmente al termine del massacro nei boschi, l'onesto ex poliziotto Tiger farà a pezzi la micidiale arma e se tornerà in paese con il camioncino carico di cadaveri, mentre il sole albeggia laggiù sullo sfondo e l'allegra canzoncina country *Evening Star* fa da sottofondo caustico (altra scoplazzatura) all'ultima inquadratura del film.

Certo, Lamberto Bava sa giocare con i ritmi e gli stereotipi del cinema d'azione e in certe scene della «caccia» l'imitazione funziona abbastanza, ma è con le facce e le psicologie che non ci prende proprio. Espressioni ebeti spacciate per toccanti, frasi del tipo «La violenza non ha mai senso» recitate con un'enfasi risibile, la logica che va a farsi benedire dopo la prima mezz'ora: va bene lavorare nel cinema d'intrattenimento, ma anche la «serie B» ha le sue regole ferree, da rispettare scrupolosamente se non si vuole scivolare nella comicità involontaria. E vedendo *Blastfighter*, credeteci, si ride parecchio.

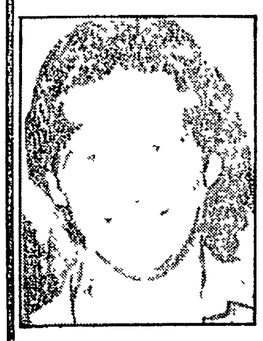
mi. an.

● Al cinema Barberini di Roma

Videoguida

Retequattro, 23.20

Robert Benton, il western prima di «Kramer»



Bad Company, che arriva stasera in Tv (Retequattro, ore 23.20), è il primo film di Robert Benton, un regista che già all'epoca era tra i più apprezzati sceneggiatori americani e che in seguito avrebbe ottenuto un clamoroso successo di pubblico con il controverso *Kramer contro Kramer*. *Bad Company* (titolo tradotto alla lettera in *Cattive compagnie*) risale al 1972. All'epoca Benton aveva già scritto le sceneggiature, per esempio, di *Gangster Story* di Arthur Penn e di *Uomini e cobra* di Joseph Mankiewicz, un «nero» e un western fortemente smitizzanti nei confronti del vecchio cinema hollywoodiano. Con *Bad Company*, Benton prosegue su quella linea, realizzando una serta di antiwestern, privo di eroi e di eroismi.

La trama: siamo nell'Ohio, 1863. Infuria la guerra di secessione. Drew Dixon, un giovane disertore, fugge di casa per salvare la pelle e trovare la propria strada nel mondo. Il ragazzo ha 100 dollari in tasca e una vaga fede religiosa, ma entrambe le risorse sono destinate ben presto a sparire. Arrivato a St. Joseph, Missouri, Drew incontra il coetaneo Jake Rumsey, che prima lo deruba e poi lo «assume» per la gang di ragazzetti di cui è il capo. I ragazzi della banda, in quell'epoca violenta, sono destinati a una bruttissima fine. Alcuni di loro vengono impiccati da un gruppo di delinquenti adulti, un altro viene ucciso da una fucilata mentre tenta di rubare un po' di cibo da una fattoria. Drew e Jake rimangono soli e progettano, per riscattarsi, una «grande impresa». Rapineranno una banca. Come finirà, non ve lo riveliamo.

Dopo *Bad Company* e dopo lo stupendo *L'occhio privato*, già passato in Tv, Benton ha realizzato il già citato *Kramer* e il successivo *Una lama nel buio*, con Meryl Streep, senza mai ritornare ai passati livelli. Gli interpreti del film di stasera sono Jim Davis e Jeff Bridges, bravo attore apparso in capolavori come *Fat City* di Huston e in pellicole assai popolari come *Una calibro 20 per lo specialista* di Cimino, *Tron* di Lisberger e il recente *Due vite in gioco* di Hackford.

Raiuno, ore 21,25

Alcide De Gasperi secondo Rossellini

1944-1954: un decennio fondamentale nella nostra storia, e un decennio sicuramente dominato dalle personalità di Alcide De Gasperi e Palmiro Togliatti. Ora che ricorre per lo statista trentino il trentesimo e per Togliatti il ventesimo anniversario della morte, da più parti si tentano profili paralleli e in ogni modo si impone una riflessione sul ruolo dei due uomini politici. Raiuno (ore 21,25) manda in onda la replica di *Anno uno*, il film che Roberto Rossellini girò nel 1974 sulla vita del leader democristiano. Il protagonista era Luigi Vannucchi, l'attore tragicamente scomparso. E una delle ultime opere di Rossellini, e appartiene al periodo in cui tutta la sua attività si era rivolta alla TV con opere di impianto storico-didattico, di cui la maggiore e la più ispirata resta sempre *La presa del potere di Luigi XIV*. Diceva Rossellini: «Il cinema dovrebbe essere un mezzo come un altro, forse più valido di altri, per scrivere la storia e per ripercorrere le tracce delle società in via di sparizione».

Raitre, ore 22.40

Gianni Morandi una voce dall'URSS

Molti nostri artisti hanno successo all'estero anche dopo il loro periodo migliore da noi. Per Gianni Morandi, ragazzo sempre verde della canzone italiana, i tempi grigi non arrivano mai: il suo personaggio, l'affetto del pubblico e anche il suo modo scarno ed elegante di cantare, rimangono sempre all'altezza dei tempi. Anzi forse il mestiere è migliorato. Perciò le sue tournée vanno bene da noi come all'estero. Un successo particolarmente caldo Morandi lo ha avuto in URSS e stasera Raitre (ore 22.40) ci mostra la registrazione di un concerto ripreso dalla televisione sovietica. Una occasione per rivedere il nostro cantante nel suo repertorio più classico, che va da *Fatti mandare dalla mamma* a *C'era un ragazzo*, al repertorio della canzone d'amore un po' autolesionista (*È colpa mia, In ginocchio da te,*) fino alla recente collaborazione con il paroliere Mogol. Se la telecamera svarierà un po' anche sul pubblico potremo cogliere anche le reazioni dei sovietici alle nostre memorie canore. Una curiosità come un'altra.

Canale 5, ore 20,25

Jo Squillo svetta sulle cime del Festivalbar

Dove è arrivata la carovana del Festivalbar? (Canale 5, ore 20,25). Pensate, è sulle Dolomiti. Niente paura: non canteranno cori alpini. Si tratta delle solite canzonette estive, anche se il cast è piuttosto nutrito e interessante. Citiamo soltanto: la improbabile Jo Squillo, con la sue ultimissima acconciatura a sorpresa, il nevrotico Alberto Fortis e i demenziali Skiantos (con *Ti spalmo la crema*), che si sono buttati sul filone balneare con il loro gusto follemente rétro. Gli altri partecipanti alla gara ci perdonino se non li citiamo: i passaggi televisivi sono tanti che avranno modo di diventare più che famosi.

Programmi TV

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza: Mikhaì Baryshnikov
13.30 TELEGIORNALE
13.45 CARI AMICI MIEI... - Film con Michael Serrault, Philippe Noret
15.15 I GRANDI FIUMI - Il Nilo
16.05 LE NUOVE AVVENTURE DI TARZAN
17.00 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - Telefilm
17.50 AVVENTURE,DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE DI LEVA - Cartone
18.05 AL PARADISE - di Antonello Falqui e Michele Guardi con Mariangela Melato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COLOSSEUM - Un programma quasi per gioco
21.25 ANNO UNO
22.25 TELEGIORNALE
22.30 ANNO UNO - Secondo tempo
23.35 TG1 - NOTTE

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Molière»
14.15 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati
17.00 T'AMERÒ SEMPRE - Film con Alida Valli, Gino Cervi
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LADY MADAMA - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 UN GIOVANE INESPERTO - Dal romanzo di Michel Déon
22.00 TG2 - STASERA
21.10 CHE SI BEVE STASERA? - Con Pino Caruso
23.05 I PROFESSIONALS - Telefilm
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI
20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
20.30 IL MINISTRO - Film, regia di Jarl Kulle
22.05 TG3
22.30 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Il vecchio e la città»
22.40 STARS
23.45 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.30 «Alice», telefilm; 10 «Phyllis», telefilm; 10.30 Film «Io, io, io... e gli altri», con Walter Chiari e Vittorio De Sica; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «In casa Lawrence», telefilm; 14.25 Film «La rosa tatuata», con Anna Magnani e Burt Lacaster; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Festivalbar-Deejay Star; 23 «I Jefferson», telefilm; 23.30 Sport: Basket.

Retequattro

8.30 «Banana Split», cartoni; 8.45 «Goldie Gold», cartoni; 9 «Aspettando il ritorno di papà»; 9.30 «Blue Noah», cartoni animati; 10.10 «Magia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Scooby Doo», cartoni animati; 12.40 «Star Blazers», cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «La reginetta di polvere di stelle»; 17 «Scooby Doo», cartoni animati; 17.30 «Giatrus», cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 «I giorni del Padrino», sceneggiato; 22.45 «Quincy», telefilm; 23.30 Film «Cattive compagnie».

Italia 1

9.30 Film «Il canale della morte»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Gli ultimi giganti»; 22.10 Bandiera gialla; 23.10 Film «Vacanze a Ischia»; 1.10 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Il venditore di Corbeilleres», sceneggiato; 19.30 Telemenù - Oroscopo - Notizie flash - Bollettino Metereologico; 19.55 «Gordian», cartoni animati; 20.25 «Lady Magic», varietà con Ornella Vanoni; 21.20 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 22.15 «Ritratto di donna velata», sceneggiato - Notizie flash.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Yattaman», cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 «Yattaman», cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «Poverammore», con Rose Fumetto.

Telestudio

7 Telefilm; 8 Telefilm; 9 Telefilm; 9.30 Film; 11 Film; 12.30 Telefilm; 13.30 «Starzingers», cartoni; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 «Il cammino delle stelle», film; 23.30 «La lotta del sesso 6 milioni di anni fa», film.

Scegli il tuo film

GLI ULTIMI GIGANTI (Italia 1, ore 20,25)
Due vecchie glorie del cinema americano, James Coburn e Charlton Heston, in un film che ricicla i miti del Far West in una versione senile e disincantata. Coburn è Zach Crov, vecchio bandito fuggito di galera per vendicarsi dello sceriffo Sam Burgade (Heston), colpevole della morte della sua donna. Il film è del 1975.

IL MINISTRO (RAI 3, ore 20,30)
Insolita presenza TV, un film svedese del 1974 non diretto da Ingmar Bergman. Il regista in questione è Jarl Kulle, che è anche l'attore protagonista. È la storia di un bambino, Mats-Peter, figlio di un ministro e di una dottoressa, che si affeziona alla sua giovane governante e finisce con l'odiare il dispotico padre.

LA ROSA TATUATA (Canale 5, ore 14,25)
Continua la mini-serie di film dedicati all'avventura hollywoodiana di Anna Magnani, qui diretta da Daniel Mann nel 1955. La Magnani è una donna che vive esclusivamente per la memoria del marito morto da poco. La presenza di un giovane che le fa una corte spietata, e la scoperta che il defunto aveva una relazione extra-coniugale le sconvolgono la mente. Nel cast c'è anche un esuberante Burt Lancaster.

IO, IO, IO... E GLI ALTRI (Canale 5, ore 10,30)
Uno dei più noti film di Alessandro Blasetti, interpretato da Walter Chiari, Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida. Uno scrittore svolge un'indagine su un tema di moda: l'egoismo. Sarà un bene anche per lui, per fare un piccolo esame di coscienza. Naturalmente con tono lieve.

CARI AMICI MIEI... (RAI 1, ore 13,45)
Strane sparizioni a Parigi: prima scompare la figlia di un libraio, poi un gruppo di venti turisti che erano entrati a visitare una catacomba. Il commissario Lalatte, dapprima scettico, comincia a preoccuparsi. La commediola è diretta dal poco noto Pierre Tchernia nel '73, ma si avvale di un bel gruppo di attori: Philippe Noiret, Michel Serrault, Michel Galabru e Gerard Depardieu.

T'AMERÒ SEMPRE (RAI 2, ore 17,00)
Dopo Blasetti, ecco Mario Camerini, l'altro grande del cinema italiano fra le due guerre. Questo film è del '43, ed è interpretato da due divi all'epoca popolarissimi, Alida Valli e Gino Cervi. Lei è un'orfana sedotta e abbandonata, lui è il distinto ragioniere che tenta di consolarla.

VACANZE AD ISCHIA (Italia 1, ore 23,10)
Imperversa Mario Camerini, con un film balneare del '57. Gli attori sono Vittorio De Sica, Marisa Merlini e Peppino De Filippo. La trama, con i soliti amorucci estivi, è praticamente inesistente, e ve la risparmiamo.

IL CANALE DELLA MORTE (Italia 1, ore 9,30)
Due ragazzi assistono a una rapina in cui la polizia insegue una banda di criminali. I banditi lasciano cadere una borsa, i ragazzi incautamente la raccolgono e si ficcano in un mare di guai. Il film rientra nella serie di polizieschi del mattino ed è un vecchio hollywoodiano senza grossi nomi. La regia (1959) è di Sidney Slakow.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 6 Notiziario del GR1 - Combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde; 11 «Profumo», di L. Capuana; 11.30 «Piccola Italia» varietà; 13.15 Master; 13 58 Onda verde Europa; 15 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone estate; 17.30 Radiouno Ellington '84; 18 Onda verde; 18 05 Sessanta anni di radio italiana: 1924-1984; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Onda verde mare; 19.22 Audiobox; 20 Check-up; 21.31 Musica, musica; 22 Questa sera allo...; 22.46 Autoradio flash; 22 50 Intervallo musicale 23.05-23 28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 7.30, 8 30, 9 30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18 30, 19.30, 22 30; 6 02 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 Infanzia come e perché; 8.05 Sintesi dei programmi; 8 45 «Soap opera all'italiana»; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?» - Onda verde regionale; 15 C'ero anch'io; 15.30 Media delle valute; 15 37 Estate attenti; 19-22.10 Arcobaleno; 19 50 Fiabe e folclore; 20.10 Helzapoppin; 21 Canta uomo, canta; 22.40-23.28 Jazz '84.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7 25, 9 45, 11.45, 13.45, 18.45, 20 45; 7.30-10.30 Il concerto del mattino; 10 La legge Merlin: 10 Anni per venirne a capo; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura; 15.30 Un certo discorso estate; 17 C'era una volta; 17.30-19 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 L'operetta in Europa; 23 Il jazz; 23.40-23.58 Ultime notizie.